

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

10

**CLOTILDE**  
**MELODRAMMA SEMISERIO**  
IN DUE ATTI  
DA RAPPRESENTARSI  
**IN VERONA**  
**NEL TEATRO MORANDO**  
**SOCIETÀ FONASCODRAMMA**  
NELLA QUADRAGESIMA  
**1818.**

---

*Poesia di Rossi.*

*Musica di COCCIA.*

---

**VERONA**  
**TIPOGRAFIA BISESTI.**

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

LOTILDE figlia del  
Conte di Cosenza . *Sig.<sup>a</sup> Ronzi De - Begnis.*

MERICO Conte di Mon-  
melliano , . . . *Sig. Bolognesi.*

SIVALDO suo favorito *Sig. Fraccallini.*

SABELLA sorella di  
Sivaldo . . . . *Sig.<sup>a</sup> Pescatori.*

JACOPONE Oste . . *Sig. De - Begnis.*

MARTUFFO Corriere di  
Sivaldo . . . . *Sig. Santini.*

MARGARITA Cugina di Ja-  
copone . . . . *Sig.<sup>a</sup> Rossi.*

**CORO**

**COMPARSE**

Cavalieri  
Ufficiali  
Montanari

Guardie , Paggi  
Servi di Emerico  
Montanari , Villanelle  
Ragazzi

La Scena è parte in un diroccato Castello nella  
Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio;  
parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte  
Emerico di Savoja.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori si veggono i cortili di un Castello ingombri di rottami, e d'alberi selvaggi; nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo. Appartamenti abbandonati dalle parti.

*Isabella ravvolta in gran mantiglia: all'entrare si leva una maschera, osserva con fermezza d'intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto ch' getterà per terra entrando.*

*Isa.* **E**cco il loco destinato,  
Il Castel disabitato:  
Non poteva veramente  
Miglior sito ritrovar.  
Posso quì liberamente  
Finalmente respirar.

*Tar.* Se non fossi l'uom che sono, (*con mant.*  
Coraggioso, e tanto ardito  
Mi potrebbe il brutto sito  
Forse forse spaventar.  
Ma la razza dei Tartuffi  
Tutto il mondo fa tremar.

*Isa.* Osserviam: là c'è una porta: (*alla sinistra*  
Dove guida?

*Tar.* E che ne importa?

Isa. E là pur! veder conviene...  
 Tu per là va a esaminar. (risoluta.)  
 Tar. Ma perchè?... badate bene...  
 Io vi voglio accompagnar.  
 Isa. (Non avresti già paura?...  
 Ti dovresti vergognar.)  
 Tar. (Io!... Tartuffo aver paura!  
 Negli abissi ho cuor d'andar.  
 (Isab. entra per la destra.)

## SCENA II.

Tartuffo solo.

Va pur là : va là ... per me  
 Non mi sento volontà  
 D'andar dove non si sa  
 Chi ci sta, nè cosa c'è:  
 E, anche quì .. non è paura...  
 Ma ... qui sol ... non fo per dire ...  
 Non saprei .. parmi sentite ...  
 Un tantin di convulsione,  
 Certo freddo ... un'oppressione ...  
 Come se già ... Ah! chi va là?  
 (spaventato voltandosi.)

E' Madama che passeggia  
 Per i quarti della Reggia.  
 Maledetta l'apprensione!  
 Non è già timidità ...  
 E' ... quel po ... di convulsione,  
 Che co.. sì tremar mi fa.  
 (si ricompone.)

## SCENA III.

Isabella, e Tartuffo.

Isa. Ho veduto!...  
 Tar. Anch'io:  
 Isa. Ditei,  
 Che aspetar quì lo possiamo.  
 Tar. Stando quì tutto vediamo: (assentendo.)  
 Isa. Quanto ancor tardar potrà? (impaz.)  
 Tar. Io, davvero, non lo saprei,  
 Ma star molto non dovrà.  
 Isa. (Mi sembra un secolo - ogni momento,  
 Che più ritardasi - il mio disegno:  
 Io provo un palpito - così violento ...  
 M'inquieta, ed agita... Ah! senti il segno.  
 (\* suono di Cornetta lontano.)  
 (Respira l'anima, - ei s'avvicina:  
 Il mio destino - si cangerà.)  
 Tar. (Ma via calmatevi - per un momento,  
 Intanto ditemi - questo disegno.  
 Si passa l'ozio ... v'ascolto attento ...  
 Ih! che demonio! ... Oh! senti il segno.  
 Via consolatevi; ei s'avvicina;  
 Allegramente, si mangierà.)  
 Isa. Ancor pochi momenti!  
 Tar. E poi tutti contenti: (allegro.)  
 Isa. Non già tutti:  
 Tar. No ... Verbigrazia?... (sorpreso.)  
 Isa. No. (decisa.)  
 Tar. Ma voi ... Sivaldo  
 Vostro fratel, la figlia  
 Del Conte di Cosenza, già da lui  
 Per procura sposata ... \*

Isa. L'hai tu veduta?...  
 Tar. No, viaggia velata:  
 Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!

Isa. Sì? (*amaramente sorridendo*)

Tar. Ed il Conte Emerico, il signor nostro  
 Cui la conduce, dee contento assai  
 Di lei restar.

Isa. *fiera, e con mistero*) Non la vedrà giammai.

Tar. Eh via! il marito non vedrà sua moglie?

Isa. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui  
 Presenterà Sivaldo, il fratel mio,  
 Quella...

Tar. *curioso*) Quella;.. E così?

Isa. Quella son io.

Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico  
 Non vi conosce?

Isa. No; crebbi educata  
 Lontano dalla Corte.

Tar. Ma il ritratto  
 Che già al Conte Emerico da Cosenza  
 Spedì vostro fratel?..

Isa. Fu il mio, ch'ei stesso  
 Fatto avea far segretamente.

Tar. Adesso  
 Tutto capisco! Ecco perchè m'impose  
 Precederlo d'un giorno,  
 E dal vostro soggiorno, mascherata,  
 Per non esser da alcuno ravvisata,  
 Condurvi qui, ed attenderlo.

Isa. Non v'era

Tar. Un loco più a proposito  
 Ma, in questa  
 Intricata foresta io mi perdeva,  
 Se a forza non prendeva  
 Per guida quella giovane villana

Che, vicino al Castello, spaventata  
 Ci scappò via di botto,  
 E perse anche il fagotto, e forse ancora  
 Lo piangerà.. Vediam.. bel capitale!  
 (*prende da terra il fagotto, lo svoglie,  
 ed esamina.*)

La veste... una giubbetta!

Isa. Da gran tempo

Meditava Sivaldo sì gran piano:  
 La Contessa io sarò di Monmelliano.

Tar. Evviva voi!.. Ma, ditemi, e che cosa  
 Sarà dell'altra sposa?

Isa. *freddamente*) Mio fratello

Deciderà di lei.

Tar. Qui?..

Isa. *osservando alle finestre*) Taci: vedi,  
 Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo:

Tar. La Contessa velata; a stento i passi  
 Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine.

Isa. Noi la vedremo alfine  
 Questa rara beltà! Colà nascosti  
 Osserviamo.. attendiam... son quasi in trono.  
 (*esultante, si ritira alla destra. Tar. la segue.*)

Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

#### SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinarsi  
 per forza, e sostenere Clotilde, che comparisce  
 poi velata, affannosa, e con pena.*

Clo. **D**ove mi conducete?

Fra quai rovine?.. e perchè mai?..

Siv. *fiero*)

Tacete.

*Clo. Colpita* ) Così del Signor vostro  
Alla Sposa parlate?

Ditemi almeno ove son io?

*Siv. le toglie il velo* ) Guardate ...  
Or siete in poter mio ... Del mio furore  
Or dovete tremar.

*Clo. con raccapriccio* ) Gran Dio!... che orrore!...  
Dunque tradita!.. oh cielo!..

In tuo potere!.. io!.. gelo!..

Oppressa dall'affanno,

Sorpresa da spavento,

Mancar in sen già sento

Il povero mio cor.

Ma parla, la mia sorte

Qual fia?

*Siv. fiero assai e minaccioso* ) Tacere, o morte...

*Clo. con espr.* ) Ma che feci.. in che t' offesi?

Perchè mai tanto rigor?

( *poi rianimandosi, e con dignità marcata*

Ma tu vedrai - che un Dio clemente

Un innocente - proteggerà;

E al padre amato - al caro sposo

Un Dio pietoso - mi renderà.

Reggi oh ciel la mia costanza,

Tu consola il mio dolor.

*Siv.* Meno ciarle: Tartuffo.

*Tar.* Comandate

( *esce anco Isabella, che tratto tratto si  
avrà fatto vedere* )

*Siv.* Conducila là in fondo

A quell' oscuro corridojo:

*Clo.* Oh Dio!

E ardiresti, o fellone?..

*Siv.* Andate, o ch' io ...

*Tar. con fierezza* ) Venite colle buone.

Non si replica quì. ( *affettando ferocia*

*Siv.* Le ricche vesti

Il velo, quelle gioje deponete:

Consegnate ogni carta.

*Clo.* E che?.. volete?..

*Siv.* Obbedite, e tremate.

*Tar.* Andiam.

*Clo.* Mostri! ( *avviandosi*

*Siv. con fiera compiacenza* ) Sorella;

Sarai felice!

*Clo. fissandola* ) Sua sorella! ed io!...

Per voi, barbari!.. oh sposo!.. oh padre mio!...

*Siv.* Tartuffo: a te la fido.. fate presto! ( *a Clo.*

Se resiste già sai... ( *atto di morte*

*Tar. accennando d'intenderlo, e con milanteria* )

Ehul.

*Clo. partendo* ) Traditori!

*Siv.* Sta di guardia alla porta...

*Tar. spingendola* ) Animo avanti.

( *Un... due... tre... che bel terno! che birbanti!..*

( *accennando Siv, ( alla destra dietro Clo.  
Isa. e se stesso* )

## SCENA V.

*Sivaldo, ed Isabella*

*Siv.* **T**utto ci va a seconda.

*Isa.* Come mai

sola quì la guidasti?

*Siv.* L'invogliai

Di veder la rovina d' un antico

Rinomato castello.

Isa. E il suo corteggio?

Siv. Sul Moncenis precipitò.

( con maligna compassione.

Isa. ( con fiera ) Capisco :

Siv. La grand' opra a compir sola tu resti.

Isa. Non dubitar : vedrai con quelle vesti ,

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa. E che farai

Tu poi di lei ?

Siv. Sta quieta : ci pensai :

### SCENA VI.

Tartuffo col manto , veste , velo , gioje  
e carte di Clotilde.

Tar. Ecco qui tutto : ( presentando le robbe a Siv. )

Siv. ( a Isa ) A te presto : là sotto

A quelle volte ti travesti.

( Isa. prende in fretta le robbe , e si ri-  
tira fuor della porta , accompagnata da  
Siv. che le addita il loco.

Tar. E quella

Povera Contessina ! mi faceva

Una tal compassion , che ...

( mentre parla fra se , ritorna Siv. con  
un pugnale , afferra improvviso Tar. che  
resta immobile.

Siv. Zitto ... ardire ..

Va là : colei sparisca ( segnando Clo.

Dal numero dei vivi :

Tar. ( con ribrezzo ) Uh !

Siv. Questa borsa

E quello che vorrai

Da me tutto otterrai : poi mi raggiungi  
Fuor del bosco : t'attendo ...

Tar. Ma ...

Siv. [ Obbedisci :

Se pensi a rifiutar , se mi tradisci ...

Questa è per te : ( sava una pistola.

Tar. ( con ferozia affettata ) E' già morta :

Siv. ( battendogli sulle spalle ) Bravo !

Tar. Grazie !

Queste son bagatelle :

Siv. Salvo non eri più dal furor mio ...

Ci conosciam :

Tar. Ma s'è già morta :

Siv. Addio. ( parte )

### SCENA VII.

Tartuffo , indi Clotilde.

Tar. Eh ! ti conosco , sì : ti conosceva

Per un birbante : or ti conosco io grande ,

E' capace di tutto. Mi sta a cuore

L'affar della pistola :

S'io manco , egli non manca di parola.

Oh povero Tartuffo ! Anco il sicario !

Ma ! ci va la mia pelle. Vo là dentro ,

Chiudo gli occhi ... e so io ..

Là, giù alla cieca... ( s'incammina col pugnale  
alzato in atto feroce.

Clo. Ove mi salvo ? ... Oh Dio !

( Clo. intanto esce nuda la testa , i suoi  
capegli sparsi , colla sola sottoveste  
bianca : la di lei agitazione , e terro-  
re sono al colmo.



Perchè vuoi tu ammazzarmi?...

( *Vede Tar. in quell'atto, e resta immobile appena respirando.* )

Tar. Veramente

Io nol vorrei .. Ma ..

Clo. Io non t'ho fatto niente.  
( *a' suoi piedi agitatissima.* )

Pietà ... Mio buon amico!

Tar. ( *imitandola* ) Buon amico!.. ( *la guarda.* )  
La poverina! ed io?.. ( *confuso.* )

Come potrei!.. così si fa?.. ( *aggirandosi.* )

Clo. ( *con fervore le braccia al Cielo* ) Gran Dio!  
Salvami tu.

Tar. ( *osserv. dalle vetrine* ) Son già partiti. E voi  
Cosa fate?.. Signora,  
Alzatevi. ( *l'ajuta ad alzarsi.* )

Clo. ( *con espress.* ) Buon uomo! Tu non sei  
Fatto per gli assassini ... Ebben!

Tar. ( *irrisoluto* ) Vorrei ...

Clo. Salvami ... ( *vivamente.* )

Tar. ( *commovendosi* ) E poi, se cedo!..

Clo. V'è il Cielo: ( *animata.* )

Tar. ( *come persuaso* ) E' vero: e alfin.. Ma. cosa vedo!  
Questo ... ( *s'accorge dell'abito della Villanella, che raccoglie, e come preso da felice pensiero, offerendolo a Clo.* )

Clo. Capisco:

Tar. A voi: tosto vestite

Quegli abiti: salvatevi: fuggite

Più lontan che potete: non parlate

Con chi che sia: voi mi rovinereste...

Possiate un giorno esser felice ancora.

Col. ( *commossa* ) Buon uom! quì.. ( *toccandosi il core.* )

Tar. Permettete.. e.. addio, Signora  
( *le bacia la mano e parte.* )

SCENA VIII.

*Clotilde lo segue cogli occhi, resta sola: guarda all'intorno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la fascia colle mani, si concentra, resta immobile nell'attitudine dall'oppressione, dallo stordimento.*

Clo. **E**ccomi sola, abbandonata, esposta  
Al bisogno... alla fame... sventurata!  
Che farò? dove andrò? soccorsi, aita  
Da che sperar? La misera mia vita  
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!  
Se non m'assisti tu, che far degg'io!

( *siede in terra desolatissima. Da lontano intanto si sente il suono di gi-ronde, cimbaletti, e voci che cantano in coro.* )

Coro. Allegri cantiamo  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà...

Clo. Qual suon! Quai voci! canti  
Sono questi di gioja!.. Ah! per me sola  
Gioja omai più non v'è!.. Gente s'avanza  
( *osservando.* )

A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io...  
O soccorso implorar nel mio periglio?..  
Eccoli... Giusto ciel! pietà, consiglio.  
( *parte alla destra coll'abito da Villana.* )

## SCENA IX.

*Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde, e cimbaletti, e poi compariranno, altri con cesti pieni di provvigioni, con mazzi di fiori, fagottini... poi Jacopone.*

**Coro.** **A**llegri cantiamo:  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà:  
Era i canti, fra i balli,  
Vuotando bicchieri,  
Variando piaceri  
Il dì passerà... Ah!  
*( si presentano sulla porta di mezzo,  
e restano perplessi, impauriti, av-  
vanzando a poco a poco con segni  
di terrore.*

Ma dove siamo?... Cosa facciamo?  
Che melanconico... Che brutto sito!..  
Il brio fa perdere, - e l'appetito...  
*( guardando alle varie parti.*  
Guarda là in fondo, - che oscurità!..  
Parmi vedere... - Oh! che paura!..  
Alcun là moversi... - Una figura!..  
Ah! salva, salva... - fuori di quà:  
Paga è la nostra - curiosità.  
*( mentre s'uniscono a partire.*

**Jac.** Cosa fate? dove andate? *(ridendo, e burlando.*  
Oh, marmotte! voi tremate!  
Che vergogna! aver paura!  
Ma di chi? di che? perchè?

Eh! ci vuol disinvoltura,  
E imparatela da me:  
Jacopone, ex Caporale,  
Vi farà veder chi è.

**Coro.** Andiam via, che ci si sente...

**Jac.** Ci si sente! ah! ragazzate:

**Coro.** Ci han dei spirti...

**Jac.** E ci badate?

**Coro.** Resta pure, se tu vuoi:

Aria buona quì non fa.

**Jac.** Ci son io: state anche voi:

O il paese riderà...

Questi invisibili - spirti impalpabili,  
Parte benigni... parte maligni,  
Son barzelette - delle donnette,  
Sono ridicole - assurdità.

Ci son dei spirti, - ve lo confesso,  
Ma d'altro genere, - d'un altro sesso:  
Oh! i cari spirti!.. non impalpabili...  
Che son visibili... che son trattabili...  
Che si presentano - in vago aspetto...  
Che fan del bene, - che dan diletto...  
E che si chiamano... Ah... voi ridete?..  
Ah! briconcelli!... già lo sapete...  
E quante volte - con questi spirti  
Chi mai lo sa!...

**Coro (ridendo)** Ah! ah! ah! ah!

E tu?... Chi sa!..

**Jac.** Trent'anni fa...

Oh che memorie!.. lasciamola là...

**Tutti.** Vuotiamo un bicchiere, evviva, Ah!  
*( ah! ah! ah!*

**Jac.** Questo tonico scalda, dà vigore,  
Mette di buon umore, fa coraggio,  
Anche ai più gran poltron. Voi, che tremate

Dei spiriti, a voi, cari, replicate.  
*Un Sav.* E ne abbiamo bisogno:  
*Un altro* Tanta strada  
 Ci resta ancor da far!  
*Jac.* Eh! mezza lega.  
 Per abbreviarla appunto v'ho condotti  
 Per mezzo a questo bosco.  
*Un Sav.* E c'invogliasti  
 Di veder queste rarità.  
*Jac.* Potrete  
 Almeno adesso dir che stati siete  
 Nel Castello incantato, e visto cose  
 Strane, meravigliose...  
 Che sentiste.  
*Clo. di dentro* ) Soccorso!..  
*Coro impauriti attorno Jac.* ) Ah! che ne dite?..  
*Jac.* Mi pare .. Veramente... ( *incerto* )  
*Clo. (c. s.)* Pietà!...  
*Coro* Misericordia!.. si ci sente  
 Sì, o nò? ( *a Jac.* )  
*Jac.* Vediamo un pò ...  
*Coro* Scappa!  
 ( *raccogliendo le cose loro* )  
*Jac.* Marmotte!  
 Cosa sarà?.. guardiam...  
*Coro* Basta per noi:  
 Bada quello che fai.  
*Jac.* Ma io voglio veder...  
*Coro partendo* ) Ce lo dirai.

## SCENA X.

*Jacopone, poi Clotilde vestita da Villanella*

*Jac.* Quanta paura! e infatti! quella voce  
 Chiamò due volte... e in certo tuono... Sotto  
 V'è del mistero, o qualche intrico... ( *pensoso* )  
*Clo, essendo si ferma* )  
*Jac.* Parea voce di donna...  
 Gridò soccorso!.. e là... Chi sa! per forza...  
 ( *deciso.* )  
 A me: son Jacopone ex caporale,  
 Ex campion delle belle...  
*Clo. con fervore* ) Soccorrete  
 Dunque una sventurata! Compassione!..  
*Jac.* Son qua apposta, ragazza... ( *che boccone!* )..  
 Altro che ombre impalpabili! Chi siete?  
 Che fate in questo luogo?.. Che volete?..  
*Clo.* Io venia d'assai lontano:  
 Fui tradita: quì guidata:  
 Perdei tutto!.. sventurata!  
 Nè so come vivo ancor.  
 Or a voi mi raccomando,  
 Carità, lavor domando,  
 Farò quello che vorrete  
 Con pazienza, e di buon cor.  
*Jac.* Al trovarti in questo loco...  
 A sentir la tua disgrazia...  
 Quel tuo dir con tanta grazia...  
 Quel visin... quel tuo dolor...  
 M'interessa... sta sicura:  
 Io di te voglio aver cura:  
 Io ti prendo al mio servizio,  
 E t'accordo il mio favor.

Clo. Io servir!... (colpita.)

Jac. In casa mia.

Clo. (Giusto Ciel!..)

Jac. Ho un' osteria ...

Clo. Voi Ostier!

Jac. Ma galantuomo.

Clo. E dovrei!...

Jac. Pensarci bene.

Se la cosa ti conviene

Pensa pur: sto ad aspettar.

Clo. (Io servir! Oh avvilimento!

A che mai son condannata!

● Clotilde sventurata!

Mai non cessi di penar.)

Jac. (Io sarei così contento!

Jacopone! che boccone!

S' io divento il suo padrone

Già mi sento elettrizzar.)

Dunque!...

Clo. (con isforzo) Accetto:

Jac. Brava!...

Clo. Ed io

Farò quello che potrò.

Jac. (con confidenza)

Dimmi un pò, cosa sai fare?

Clo. (imbarazzata)

Tutto a far mi proverò:

Jac. Saprai far ben da mangiare ...

Clo. (occhi bassi)

A dir vero non ne sò:

Jac. Sai scoppar?... sai fare i letti?

Clo. (più agitata)

Mai provai; ma li farò:

Jac. Lavorar sai di merletti?...

Clo. (affannosa) Mai provai; ma imparerò:

Jac. (con calore)

Saprai far calzette almeno?

Clo. (singhiozzando)

No...

Jac. Filar? Tesser?..

Clo. (più ancora) Nemmeno.

Jac. Ma che donna universale!

E che cosa sai tu far: ...

Clo. (piangente)

Non mi state abbandonar...

Insegnatemi, e ve...dre...te...

Farò presto, ad im...parar:

Jac. No no non piangere, - bella figliuola:

Feci per ridere: - via ti consola:

Con me farai - quel che saprai,

Quel che potrai, - quel che vorrai...

Questa sì morbida, - bella manina

Per la cucina - fatta non è:

(Oh Jacopone! - Che bel boccone!

Io più contento - sono d'un re:)

Scaccia dal core - il mal umore,

Dammi braccietto - vieni con me:

Clo. Sono una povera, - buona figliuola:

La sorte barbara - tutto m'invola:

Ma mi rassegnò - ben volentieri:

Pronta m'avrete - a miei doveri:

Ah! compiangetemi... son sì meschina!

Il ciel destina, - così di me.

(Oh padre amato! - sposo adorato!

Mi serbo in vita - solo per te:

Di speme un raggio - brilla al mio core:

Dal ciel attendo - la mia mercè.)

(partono.)

## SCENA XI

La decorazione rappresenta il cortile di un'osteria bella di campagna. E' chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v'è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un'amena campagna. Alla destra dello spettatore parte rustica dell'osteria, con porta per cui s'entra dalla strada postale. Alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento decente, passando per una ringhiera: sotto, altre stanze.

*Gente dell'albergo in grande movimento: Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea, e varj servi che escono, ed entrano per le stanze, e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere... Agata scenderà dalla scala affaccendata.*

*Siv.* Tu, veglia su i cavalli... Tutti quanti I fabbri, gli operaj: se alcun resiste S'usi la forza: deve in men di un'ora Essere accomodata la carrozza.

*( passano i servi*

*( Tartuffo non giunge! )*

*Ebben! tutto è allestito? ( ad Agata*

*Aga.* Come meglio

Si potè sul momento:

Spéro però che resterà contento.

Se avessimo saputo ...

*Siv.* E chi sapeva

Di doversi fermar, che si doveva

Romper così quella carrozza, ed essa

Spaventarsi in tal modo!

*Aga.* La Contessa,  
La Sposina del nostro buon padrone!  
Ho tanta voglia, e tutti... ecco: sentite,  
*( voci di Villani che si chiamano*  
Tutte si sono in un momento unite  
Le genti del comun: già preparata,  
Per quando che passava, era una festa  
Là in mezzo allo stradon per fargli onore:  
E' un così buon signore!..  
Gli vogliam tutti tanto tanto bene...  
E voi sarete già...

*Siv.* Zitto egli viene:  
*( va incontro al Conte*

## SCENA XII.

*Guardie, Cavalieri, Uffiziali del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde, Villani, Villanelle, che precedono, e accompagnano cantando in Coro.*

*Coro* Più bel dì  
Mai per noi non sorse ancor:  
Nè così  
Lieto più ritornerà:  
Ecco fra noi  
Il nostro buon Signor,  
De' figli suoi  
Padre, consolator,  
Lieti Sposi, ognor su voi  
Sparga il ciel felicità.

*Eme.* Dolce mi scende all'anima  
De' vostri accenti il suono:

*b*

Oh, come quì spariscono  
Gli alti pensier del trono  
Alle ridenti imagini  
Di pace, e di candor!

*Coro* Esprimer non possiamo  
Giò che nel cor proviamo,  
Possiate almen comprenderlo  
Dal nostro vivo ardor!

*Eme.* ( Ma qual mai segreta pena  
Avvelena - il mio contento!  
E nell' alma un vuoto io sento  
Che mi sforza a sospirar! )

*Siv. e Isa.* Che vi turba!..

*Coro* Allegramente  
*Eme. al Coro* Buona gente! - Non è niente. ( *a Siv.*  
( *e Isa.*

*Tutti* Al piacer v' abbandonate,  
Sol pensate a giubilar,

*Eme.* Sì: il piacere in sì bel giorno  
L' alme accenda, brilli intorno:  
Ed il tenero mio core  
Possa amore consolar!

*Siv.* Eccellenze, già pronto al miglior modo  
V' è là un appartamento.

( *segnando quello superiore*  
*Eme.* Salite, o mia Clotilde: in un momento  
Vi raggiungo: qualch' ordine a Sivaldo  
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo  
Vi gioverà:

*Isa.* Già così presto, o sposo,  
( *ironica amara*

Avete de' segreti? Vi sbrigate.  
V' attendo ... sì, con ansietà ... affrettate,  
Sivaldo, la partenza: io quì non voglio  
Molto restar: ( *ascende servita da un Uffi-*  
*ziale, e seguito.*

*Siv.* V' obbedirò.  
*Eme.* ( Che orgoglio! )

## SCENA XIII.

*Emerico e Sivaldo*

*Eme.* Sivaldo ...

*Siv.* E che!.. Signore ...

*Eme.* Io son tradito.

*Siv.* ( Oh ciel!.. ) Come?..

*Eme.* Io credei

Che dell' aspetto alla bellezza in lei  
Quella del cor corrispondesse ... Altera,  
Insensibile, fiera io la trovai  
E tu? ..

*Siv.* ( Che affanno!.. ) Ma signor... potreste  
Forse ingannarvi... ( Io tremo: )

*Eme.* Al primo istante  
Il mio cor, il mio sguardo penetrante  
Lesse nel suo.

*Siv.* Se voi...  
*Eme.* Ben lo studiai:

Con lei felice non sarò giammai:

*Siv.* ( Incauta!.. Ella m' udrà: ) Dunque ...

*Eme.* Va, parti,  
E vola a Monmellian: tutto sia pronto  
Per la gran festa: ad incontrarci accorra  
Il popolo, la corte:

*Siv.* Ma ..

*Eme.* ( *grave* ) Va, eseguisce: ( *ascende*

*Siv.* Non tradirmi, o sorte. ( *s' avvia.*

Tartuffo, incontrandosi con Sivaldo, Coro,  
ed Agata a suo tempo

Tar. Oh! vi trovo alla fine!...

Siv. A che tardasti tanto!

Tar. Maledetta  
Quella selva intricata!: Dalla fretta  
Sbagliato avea il cammino.

Siv. con premura) Ebben? Clotilde?..

Tar. E' andata al suo destino ...

Jac. Non se ne parli più (seguitano a discorrere)  
Jac. escendo affannoso) Son quà: già in testa  
Ho la disposizione della festa. (a' Villani

Siv. Poi?

Tar. L'ho gettata in fondo  
D'un antica cisterna, e là... addio mondo.

Siv. Bene.

Tar. (Se l'ha bevuta:)

Siv. (Oh, se Isabella!..)

Jac. Agata!.. e tu che fai?.. (a Clo. che sta indietro)

Clo. Dove son io?

Siv. Locandiere! (chiamando forte)

Clo. riconoscendolo) Gran Dio! (nascondendosi)

Aga. Ecco il padron.

Jac. Comandi.

Siv. Attenti state:

La carrozza!

Aga. L'han quasi accomodata.

Siv. Bravi: vi raccomando...

Jac. E' mio dovere:

Anzi che abbiám pensato..

Siv. senza badargli) Andiamo... addio... (partendo)

Tar. Ehi!.. compare, un boccal... prestò...  
Siv. Che fai?

Tar. Un bicchierino.

Siv. spingendolo) A Monmellian berrai. (escono)

Jac. Servo loro: che musì!

Agata, senti: quella

Tu l'hai da riguardar come sorella...

E poi...

Aga. Ma chi è?

Jac. Saprai...

Un Sav. Ehi! Jacopone!

Quella ragazza!..

Jac. E' Rosa mia cugina...

Che sì che la ti piace?..

Clo. (Ah! son lontani...)

Respiro.)

Jac. Oh! qua figliuoli: tutti uniti,

Concertiamoci ben: finché riposa

D'Emérico la sposa...

Clo. (La sua sposa!)

Ed egli!.. ed io!.. confusa fra la folla

Veder potessi questo Sposo!

Jac. Intanto

Fissiamo le figure.. Là in quel canto  
Mengon, le sedie per le sue Eccellenze:

Donne, ragazze coi cestelli, e i fiori

Quà... poi gli uomini là - Capo dei cori,

E alla testa Carlone... Io sarò il Conte:

Ah! - che figura! E chi sarà la Sposa?

Aga. Io:

Jac. Ti pare!.. e cercavo?.. Eccola, Rosa...

Col. Io?

Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:

Siedi, e siposa.

(la prende per mano, e colloca  
sulla sedia a destra.)

Clo. ( Qual combinazione? )  
 Jac. A noi proviamo, cori, marcia, e azione.  
 Sua Eccellenza dalle scale  
 ( affetta il personaggio del Conte, e l'azione  
 scenderà colla consorte:  
 Ed affabile, e gioviale,  
 Ma coll'aria della Corte,  
 A' vassalli sorridendo  
 Posto in trono prenderà! (siede vicino a Clo.  
 Ed il popolo, battendo,  
 ( s'alza e insegna a tutti l'azione  
 Viva! viva! griderà:  
 Or la marcia; avanti i Cori;  
 Passo equal.. mostrate i fiori:  
 Nel passare avanti i Sposi  
 Grande inchino, rispettosi... (eseguiscono  
 Un per volta offrirà poi  
 ( gli uffiziali entrano  
 Con bel garbo i doni suoi:  
 E con grazia alla Sposina  
 La manina bacierà.

( marciando passeranno avanti Clo. cui  
 presenterà ognuno un mazzetto di  
 fiori: essa lo riceverà con emozione  
 visibile, e grazia. Tutti le bacieranno  
 poi la mano.

Emerico in questo comparirà sulla ringhiera, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa.

Coro Del nostro vivo ardor,  
 Di nostra pura fe  
 L'immagine in questo fior  
 Offriamo a te:

Eme. Che vedo! e qual piacevole  
 E vaga scena è questa!

Ah certo a me preparano  
 Quella campestre festa...  
 De' cittadin spettacoli  
 Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te rispondere,  
 Contessa, a te.

Clo. ( Gran Dio!  
 Quale destino è il mio! )

Jac. Via fatti onore: a te:

Clo. Da mille dolci immagini,  
 Da insolito diletto  
 Rapita è in sen quest'anima,  
 Balza il mio cor nel petto...  
 Miei cari, le mie lagrime  
 Vi parlino per me.

Jac. Questo un gran dir si chiama!  
 Nata tu sembri Dama:

Coro Evviva!...

Jac. La corona...  
 ( due ragazze portano una corona di gelsomini )  
 Eme. Qual voce! qual portentoso!  
 Io sento nel mio core...

( le ragazze coroneranno Clo.

Scendiamo.

Jac. e Coro Evviva! evviva!  
 Eme. Amici... ( presentandosi nel mezzo )  
 In questo sulla ringhiera comparisce  
 Isa., e vedendo la festa, e cercando  
 il Conte cogli occhi.

Isa. Qual rumore!..

Jac. Coro Il Conte! ( sorpresi inchinandosi  
 Clo. ravvisandolo ) Oh Ciel!

( si lascia cadere i fiori, e poi vedendo  
 anche Isa. che sarà discesa, Isa. il primo  
 oggetto che se le presenta è Clo. ed  
 entrambe rimanendo immobili.



Isa. Clo. Em. Che miro?  
 ( *Eme. non s' avvede d' Isa., e fissando solo Clo.* )

Clo. ( Ah! che appena ... ohimè!.. respiro ...  
 ▲ lui vola il cor dal petto ...  
 Ma colei tremar mi fa. )

Eme. ( E perchè così sospiro ...  
 Qual affetto ... a quel aspetto  
 Palpitar così mi fa? )

Isa. ( Ella quì?.. fia ver?.. deliro?...  
 Freme il core a quell' aspetto;  
 Ma tremar di me dovrà. )

Jac. Cosa fu? - - perchè? - - di su - -  
 ( *osservando, e parlando col Coro*  
 Zitto - - guarda - - Ma - - chi sa!  
 Osserviam che nascerà:

Isa. Voi quì dunque? ( *ad Eme.* )

Eme. Vedete qual festa  
 Questa gente - - innocente v' appresta.

Isa. Veggo - - veggo - - ( *sempre cogli occhi a Clo.* )

Jac. signor, compatite - -  
 Si provava - - il buon core gradite:

Eme. Oh miei cari, tal fe, tanto amore  
 Il mio core - scordar mai saprà.

Ja. Ag. Coro. Ed impresso a noi tutti nel core  
 Un padrone sì buono sarà:

Eme. E in un canto, or voi sola frattanto ( *a Clo.*  
 Parte alcuna al piacer non prendete?  
 Niente a dirmi - - a bramar non avete?

Clo. Oh!.. Signore!.. ( *vorrebbe esprimersi; un' occhiata minacciosa d' Isa. la trattiene.*  
 Isa. ad Eme. ) Partiam ...

Eme. M' interessa - - ]  
 Se veduta l' aveste voi stessa!..  
 Una grazia ... un contegno ... un accento ...

Isa. Mel figuro ... si vede ... ( oh tormento! )  
 Clo. ( Oh gran dio!.. nè dir posso son io! )

Jac. La mia Rosa - - è una cosa preziosa ...  
 Eme. E giacchè della cara mia Sposa ...  
 Voi la parte sì ben fatto avete,  
 Or da lei questa borsa prendete,  
 N' abbia premio il candor, la bontà.

Isa. ( E Sivaldo non c'è! )

Clo. ( *prende la borsa, e la consegna a Jac.* )  
 Voi quest' oro  
 Buon parente, godete con loro:

Tutti Viva Rosa!  
 Eme. E per voi cosa resta -

Clo. Il loro core, la loro amistà:  
 Eme. Assai ben! Che vi par? ( *ad Isa.*  
 Mi divorò.

Isa. Per lo men questo anello gradite:  
 Eme. Ed un giorno per dote ...  
 Che dite?..

Clo. ( *prementolo al cuore*  
 Ei quì sempre, Signor resterà.

Eme. Essa incanta: è egli vero! ( *ad Isa.*  
 Sorprende,

Isa. Anzi voglio abbracciarla: ( che bile! )  
 ( Se tu parli sei morta... ) è gentile:  
 Or si vada ... ( *Eme. ed Isa. s'avviano.*

Clo. ( *non potendo fermarsi* ) Emerico!.. il tuo core ... ( *con fuoco*  
 Eme. Il mio cor!...

Isa. con fermezza ) Qual follia!.. qual ardore!  
 Riconcentrati omai nel tuo niente:  
 Un' accento fatal ti sarà.

Clo. ( Qual crudel vicenda è questa!  
 Il mio ben lasciar per lei!  
 Ah! svelarmi, oh dio, vorrei ...  
 Ma il timor m' agghiaccia, e arresta.

b \*

Tutto dunque in un istante  
Così perdere dovrò! )

Nò più pace, cari amici, ( *a Jac. e Coro.*  
Più contento non godrò.

*Eme.* Sì partiam ... ( *ma il piè s'arresta!*  
Non mi so staccar da lei:

Quale ignota smania è questa ...  
Il mio cor ... gli affetti miei!...

Ah la calma in un istante  
Quel sembiante - m'involo: )

A voi sempre, o cari amici, ( *a Jac. e Coro.*  
Non temete, io penserò.

*Isa.* ( *Per qual sorte a me funesta,*  
*A miei danni è quì costei!...*  
*Ei la guarda ... ancor s'arresta ...*  
*Fremo ... tremo avanti a lei ...*

Ah di pace un solo istante  
Finchè vivo io non avrò. )

A voi sempre, o cari amici, ( *a Jac. e Coro.*  
Non temete, io penserò.

*Ja. Ag. e Coro.* Zitta... cheta... taci... resta...  
Più Contessa ora non sei..

Finirem fra noi la festa:  
Ma che ciera fa colei!...

Tu quì sei fra buoni amici,  
Sempre io bene ti vorrò.

E anch'io bene ti vorrò.

Lieti sposi ognor felici

Vi conservi il cielo, e amore:

Questo voto nel mio core  
Per voi sempre io formerò.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Notte.

Camera rustica nell' osteria di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali. Tavole rozze preparate: Villici seduti su panche di legno: altri che arrivano. Un garzone dell' Osteria prepara, e distende della rozza, ma pulita biancheria: porta de' piatti, boccali, qualche candeliere di legno.

*Coro.* Quì da mangiar ... Da beber quà...  
A preparar - quanto si stà?  
Ora è d'andar - a riposar.

Ma quì la Rosa ancor  
Non vedo a comparir; ( *osser. alle porte.*  
Dove sarà? Cosa farà?  
Io la vorrei veder...

N'avrei sì gran piacer!..  
Dove sarà?.. Eccola quà.

( *Clo. portando de' piatti, e un boccale.*

Rosa!... Rosa... Vieni... ascolta...

*Clo.* Piano... adagio... un po alla volta:  
( *tuti accorrono attorniandola.*

E la Rosa tutti quanti  
Cercherà di contentar.

*Coro.* A me prima ... prima a me ...

*Clo.* Fermi ...

*Coro.* Senti ...

*Clo.* Quieti... Ohimè... (nello scher-  
mirsi le cadono i piatti, se ne rompono.

*Jac.* Qual rumore! Cosa c'è? ( esce con Aga.  
Ah! roture?... )

*Clo.* Perdonate;  
Non son usa... Non gridate,  
Colpa fu dell' accidente,  
E mai più succederà!

*Coro.*

*Jac.* Eh! voi altri! Non è niente. ( a *Clo.*  
Pensa a stare allegramente...  
Quì con noi vieni a cenar.

( *Clo.* siede *Jac.* ed *Aga.* )

*Coro.* Noi non vogliamo - melanconia:  
Sempre viviamo - in allegria:  
Mangiar, e ber... e amoreggiar.  
Ecco il piacer - del montanar.  
Fatica è ver - versa sudor...  
Ma un gran bicchier - di buon licor  
Conforta il petto, - mette vigor.  
E un bel visetto... è un pò d'amor...  
Scalda le viscere, - consola il cor...  
Vita più bella - non si può dar...  
Viva la vita - del montanar!

Oh! lo vedrai... lo proverai... ( a *Clo.*  
Vita più bella - non si può dar.

( bevono poi s' alzano. )

*Clo.* ( Scordar potessi - gli affetti miei!...  
Quanto con essi - lieta sarei!  
Ma il genitore... Ma un dolce amore  
Scordar non posso... non so frenar. )  
Oh! ve lo credo... sì sì lo vedo...  
Vita più bella - non si può dar.

*Un Vil.* La buona notte!... ( bevono. )

*Jac.* Addio, ragazzi.

*Altro Vil.* Addio,  
Bella Rosina.

*Jac. burlandolo* ) Oh caro!

*Tutti* Buona notte.

) restano soli *Jac.* *Aga.* e *Clo.*

*Jac.* Un altro bicchierino, e dopo a letto...  
*Aga.* Io vuò finire questa rocca... ( prendendo la rocca )

*Jac.* Brava!

E tu là cosa fai?... Rosa!...

*Clo.* senza badargli ) Io lo vidi...

Pareva ch' io l' interessassi... Il core

A tutti due parlava in seno... Oh Dio!

( con trasporto )

*Aga.* Cos' hai, cara... Tu piangi?..

*Jac.* Rosa!..

*Clo.* E' mio...

E lo perdo... e per sempre!..

*Jac.* Chi?

*Clo.* Emerico...

*Aga.* Il Conte?..

*Jac.* Sua Eccellenza!

*Clo.* E' mio, vi dico,

Mio, sì, mie...

*Jac.* Rosa, io ho bevuto, e assai,

Ma tu... mi par...

*Clo.* Buon uomo! tu non sai!

Voi non mi conoscete... Io son Clotilde,

Del Conte di Cosenza io son la figlia...

Io d' Emerico son la vera Sposa...

*Aga.* Oh!... voi una Contessa!...

*Jac.* Rosa, in testa

Hai tu ancora la festa?

*Clo.* Sorprendete...

Ragione assai n' avete... Ma son io

Clotilde, sì ...

Agg.

Già ... infatti...

Jac.

Cara Rosa ...

Eccelle... l'aria vostra, le maniere...  
Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella  
Che venne quì sì fiera !...

Clo.

E' la sorella  
Dell'empio autor d'ogni mio mal.

Jac.

E come

Là in quel castello?...

Clo.

Col più nero inganno

Ei mi vi strascinò. Di gioje e vesti  
Mi fe spogliar: ne rivestì l'indegno  
La perfida sorella, e ad Emerico  
In vece mia la presentò... Lo sposo  
La credeva Clotilde!... Io sotto il ferro  
Di un assassin dovea perire intanto...  
L'intenerì il mio duol, cesse al mio pianto:  
Io vivo, sì, ma, oh dio!

Quale stato d'error, d'angustie è il mio!

Jac.

Quanti rischi!... oh signora!...

Clo.

A quel Castello,

Buon uom, per mia fortuna, tu arrivasti:  
Vestita da villana mi trovasti...  
Ti destai compassione...

Jac.

Ro... Eccellenza...

Se vi trattai con della confidenza...  
Io vi prego scordar.

Agg.

Anch'io, signora ...

Clo.

Io non saprò che ricordarmi ognora  
Tanto buon cor.

Jac.

Or sì: gran cuor! per voi

Io vorrei far...

Clo.

E tutto far tu puoi ...

Oggi io perdei la più bella occasione ...

Ma la smania, il timore  
M'oppressero, confusero il mio cuore,

Jac.

E dunque ripariamo...  
Non v'è tempo da perder.

Clo.

Preparato

Avea un foglio, di là, per Emerico.

Jac.

Bene!..

Clo.

Gli scopro l'infernale intrico...

Jac.

Ottimamente.

Clo.

Oh! se in persona io stessa!..

Jac.

E tanto meglio ancora!...

Anzi tosto partir ...

Agg.

Come! a quest'ora?

Jac.

Entriam così in Città senza esser visti...  
Presto ... il vostro cappello ... il mio...con lei,  
Mengon, tu resterai ... zitta, e prudenza:

( ad Agata

( a Clo.

Coraggio, andiam ...

Clo.

Sì, andiam...

( Agata vuol baciarle la mano

Ah, no... che fai?

Buona amica, m'abbraccia ... chi sa mai  
Se più ci rivedrem!... chi sa qual fia,  
Se non m'assiste il Ciel, la sorte mia!...  
Perseguitata, oppressa, ma innocente,  
D'ua nemico possente  
Ad affrontar m'avvio l'arte il furore ...  
Cielo, non m'abbandoni il tuo favore.

Deh tu guida, o Ciel pietoso,

I miei passi al caro sposo:

Rivederlo solo io bramo,

Una volta ancora almeno ...

Dirgli t'amo ... e nel suo seno,

Lui guardando.. poi spirar.

Jac. ed Aga. Non temete, lo vedrete:  
Torrerete a giubilar.

Clo. Voi sperate!... voi credete!...

Jac. V'è quel là... v'è Jacopone...  
Dee benone tutto andar.

Clo. E fia ver?... oh me felice!...  
Non tardiam... ma intanto!... oh dio!...  
Forse l'empia ingannatrice,  
Là nel sen dell'idol mio...  
Ei le crede.. e forse fede  
A me più non presterà.

Jac. Ma quest'è una fantasia:  
Passa l'ora... andiam, Signora...  
Ve lo dice Jacopone,  
E benone tutto andrà.

Clo. Si: non perdasi un momento  
Già di me maggior mi sento...  
Lo vedrò... mi crederà...  
Al suo sen mi stringerà.  
All'eccesso del contento  
Questo cor non reggerà.

(*esce per una porta laterale. Ag. poi chiuderà.*)

## SCENA II.

*Agata, Mengone che s'addormenterà.*

Aga. **L**a povera signora!... ella ha provato  
Tanti spaventi, e pene!... (*sbadigliando.*)  
Io le volea un tal bene!... avrei sì caro  
Ch'ella felice ritornasse ancora!...  
E che noi pur... ma qui sola... a quest'ora...  
Noi siam sempre a dormire...  
Ho un peso agli occhi... oh... sì... vorrei finire..  
(*si va addormentando.*)

## Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio... pianpiano avanziamo..  
Spiamo d'intorno... per ogni contorno...  
Ardire... destrezza... con zelo... con fede,  
E grossa mercede — per noi vi sarà.  
(*Mengone dormendo cade dalla sedia,  
e sveglia Agata.*)

Ag. Ma cosa fai, Mengone!  
Dormivi? gran poltrone! che vergogna!  
(*sbadigliando.*)

Superarsi bisogna a dei momenti...  
Tu lo vedi, che anch'io... Ma zitto... senti!...  
Un certo mormorio... par che il rumore  
S'accresca... venga in qua - che batticore!

Coro. Olà di casa... presto obbedite...  
(*si sentono varj colpi alla porta che  
vengono ripetuti.*)

Aga. Oh me meschina!... che mai sarà?...  
(*alla porta,*)

Ma voi chi siete? - cosa volete?  
Coro Siamo Soldati, - presto, ci aprite,  
O che la porta - abbasso andrà.

Aga. Misericordia!... Eccomi quà. (*apre.*)

## SCENA III.

*Un Ufficiale con Soldati entra, due Soldati  
rimangono alla porta.*

Uff. **T**anto si sta ad aprir?... Meritereste...  
Dov'è quella ragazza capitata  
Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?  
Uff. Ebben! presto.  
b \*\*

Aga. Quella!...  
 Uff. Si:  
 Aga. Non c'è più...  
 Uff. Che?  
 Aga. E' andata via.  
 Uff. Quale indegna bugia!  
 Aga. Mi spaventate.  
 Uff. Se nol credete...  
 Aga. A noi: guardiam...  
 Uff. Guardate.

( Uff. e Soldati entrano per le stanze.  
 Gli ispirò il Cielo di fuggir!... Fortuna  
 Che andando per di fuor gli hanno evitati.  
 Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro Là non c'è... non si trova, spari...  
 Eh! non molto lontana sarà...  
 Guai a chi l'ha involata di qui!  
 Molto cara pagar la dovrà...  
 Su partiamo, corriamo, cerchiamo,  
 Già non molto lontana sarà!  
 Si troverà... con noi verrà,  
 Grossa mercè - ci toccherà. (partono.

SCENA IV.

Agata, e Mengone.

Aga. Corri, vola, Mengone.  
 Per lungo i fossi giungi Jacopone,  
 Digli che son cercati, ... che procuri  
 Guardarsi da' soldati... Va là, presto: (Meng.p.  
 Io tremo ancor... Che brutto intrigo è questo!  
 (entra

SCENA V.

Campagna vicina a' boschi. Cespugli laterali.

Tartuffo inquieto, indi Clotide.

Tar. Vorrei giungere a tempo... ma ho paura...  
 E temo anzi d'aver sbagliato strada.  
 (osserva, poi siiede in terra.  
 Di là par ci si vada... e come mai  
 Han saputo ch'è in vita!  
 Per me la vedo già bella e spedita.  
 Mi vuon morto con lei: ma vivo ancor,  
 E posso rovinarli, anzi lo voglio...  
 Svelando tutto questo infame imbroglio...  
 (s'alza per proseguire.

Clo. (affannosa.)  
 Ohimè!... Non reggo più... mancar mi sento...  
 (cade in terra da stanchezza, ed affanno.

Tar. Cosa c'è?... qual lamento? Là per terra...  
 Una donna!... guardiam...

Clo. Mio dio! mio dio!

Tar. Diavolo! mi par essa!...  
 Eh!... Signora Contessa...

44  
Clo. Uccidetemi, sì, ... son io.  
Tar. *Ancor io.*  
Son Tartuffo ... guardatemi ... coraggio.  
*(cerca ajutarla.)*

Su.  
Clo. Ajutami ... non sai?...  
Tar. *So tutto.*  
Clo. *Senti ...*  
Eccoli là ... i Soldati! Ah son perduta!  
Tar. Niente paura... qua... bassa... tacete.  
*(la nasconde dietro un cespuglio.)*  
State lì ... vi son io ... non vi movete.

### SCENA VI.

*Jacopone inseguito da Soldati, un Ufficiale,  
Tartuffo in disparte.*

Jac. **N**on posso più salvarmi:  
Uff. *Ferma ... ferma.*  
Tar. *(Quì bisogna ingannarli.)*  
Jac. *(Non la vedo ...)*  
Fosse almen ella in salvo!  
Uff. *Ah! ci sei poi,*  
Vecchio birbon! ci hai fatto correr.  
Jac. *Voi*  
Faceste correr me.  
Uff. *Per dove è andata*  
Quella ragazza?..  
Jac. *Che ragazza?*  
Uff. *O parla,*  
O ti fo dar cinquanta bastonate.  
Jac. Oh poveretto me!... No ... sì ... aspettate.  
*(Intanto acquista tempo.)*

45  
Uff. *La ragazza!...*  
Jac. Ma ... io non so ...  
Uff. *No?... a voi... (ai soldati che*  
*alzano il bastone.)*  
Jac. *Ah!*  
Tar. *Là, in quel bosco*  
*Ho visto una ragazza che fuggiva...*  
Jac. *(Maledetta la spia!)*  
Uff. *Sì!... verso dove?*  
Tar. Ella prendea la strada  
Delle Colline ...  
Uff. *A noi: presto, si vada.*  
Jac. Buon viaggio!  
Uff. *Anzi con noi venir dovrai ...*  
Jac. Ma perchè?  
Uff. Lo saprai ... Mars ...  
Jac. *Ma ... non posso ...*  
Uff. Mars ...  
Jac. *Non ho fiato ...*  
Uff. *Mars ...*  
Jac. *(Dov' è ella mai!)*  
Mars...sì...ma adagio.. pian.. sì mars..ahi!..ahi!  
*(spinto da soldati parte con essi.)*

### SCENA VII.

*Tartuffo, e Clotilde*

Tar. **L**ode al Cielo! sono andati!..  
Siam sicuri... Fuor, Signora.  
Il pericolo per ora,  
State allegra, già passò:  
Anche questa è scappolata ...  
E ficcata ben glie l'ho.

*Clo.* Ah! buon Uomo, quanta pena!  
E quell'altro!.. Io tremo ancora.  
Quando mai verrà quell'ora  
Che alla fin respirerò!  
Quasi perdo la costanza  
E speranza più non ho.

*Tar.* A pensarci seriamente  
Siamo entrambi in brutti guai:  
Ah! Tartuffo, in tal frangente  
Cosa pensi, cosa fai?  
E già chiaro il giorno omai...  
Se ritorna quella gente!  
Ah! maggior si fa il periglio:  
Un consiglio, chi mi dà?

*a 2*  
*Clo.* Se ci pensi seriamente,  
Siamo entrambi in brutti guai,  
Tu m'assisti, o Ciel clemente,  
Tu lo sai, quant'io penai...  
E' già chiaro il giorno omai...  
Se ritorna quella gente!...  
Ah! maggior si fa il periglio,  
Abbi, o Ciel, di me pietà.

*Clo.* Hai tu coraggio?

*Tar.* Io? comandate.

*Clo.* Grande è il pericolo...

*Tar.* Non dubitate.

*Clo.* Ah! no: t'espongo...

*Tar.* Tutto far voglio.

*(a 2)* Risoluzione.

*Clo.* Eccoti un foglio,  
Ad Emerico - celatamente,  
In proprie mani - lo dei recar.  
*Tar.* E ad Emerico - tutto l'intrico  
Avevo in animo - di spifferar.

*(a 2)* Sì: cautamente, - arditamente  
Andremo i perfidi - a smascherar.

*Clo.* Ma se mai riconosciuti!

*Tar.* Siamo entrambi allor perduti.

*Clo.* Come escir da quelle mani?

*(a 2)* Ah! ci vuol risoluzione.

Sì mostriamo un'alma forte.

Il rigore della sorte

Fido amore vincerà,

Ed al seno del Consorte

Giusto il Ciel <sup>vi</sup> mi renderà

(parte.)

### SCENA VIII.

*Sala magnifica nel palazzo di Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di trono; altre sedie: veduta de' Giardini a' quali si passa per grandioso colonnato. Sivaldo: Guardie alla porta della Sala, per cui si va alle stanze. A suo tempo Emerico con Isabella.*

*Siv.* **E** non ritorna alcuno!.. Ritrovata  
Esser dovrebbe, ed anco strascinata  
Alla mia casa di campagna, ov'io...  
E il perfido Tartuffo!... Egli è fuggito...  
L'altro non vien... Sarei forse tradito  
Io da tutti così? Ma già la Corte  
E' là in fondo, anco il popolo s'aduna.  
Sivaldo, ardir; non mi tradir fortuna.  
( I grandi fanno un semicircolo incontrando Isabella che vien presa per mano da Emerico.



Isa. Son grata a vostri accenti :

Si, render cercherò tutti contenti.

Eme. Io forse più non lo sarò.

( Tartuffo dal fondo furtivamente nascondendosi con arte fra la fella, e le colonne.

Tar. ( Coraggio, Tartuffo : Cielo, ajutami. )

Siv. Già tutto

Nel gran Tempio è allestito,  
Signor, pel sacro rito.

Eme. ( E là per sempre  
Dunque segnar degg' io  
La mia infelicità? )

Isa. Sposo, Emerico,  
E quale scorgo in voi strana tristezza?

Eme. V'ingannate, Clotilde.

Isa. Qual freddezza!

Eme. Dimmi Sivaldo, e quella  
Giovane Villanella!..

Isa. V'interessa,  
Mi par, di molto!

Eme. Voi pure, Contessa,  
Conveniste che avressimo cercato  
Di migliorare il suo destin.

Siv. Mandato,  
Dietro gli ordini vostri,  
Ho già in traccia di lei:

Eme. ( Perchè sospiro! )  
( volgendosi, Tartuffo coglie il momento con  
precauzione, e di nascosto gli porge la lettera.

Isa. ( E' in tuo poter colei? )

Siv. ( Non giunse ancora l'Uffizial... )

Isa. ( Ne sai? )

Tar. ( Leggete: regolatevi, )  
( gli bacia la mano, e sparisce.

Eme. E chi mai?...  
Qual foglio!. E come a me solo? ( leggendo.  
Sivaldo ...

Isa. signori, accompagnateci., Emerico...  
Dolce Consorte, andiam...

Eme. Fermate... ( Oh Dio!  
Sarebbe ver )

Isa. E come? Oh Sposo mio!

Eme. Voi?...

Isa. Quali sguardi!

Siv. ( Oimè!... ) Perchè, Signore?...

Eme. E tu pure? ( Qual mai segreto orrore  
Io provo alla lor vista!.. e come in petto  
Da un terribil sospetto,

Da ignota smania, da crudel tormento,  
Agitata alma mia, penar ti sento! )

Al veder quel reo sembiante ( verso Sivaldo.

Sento il cor d' orror ripieno :

Fa colei di sdegno in seno ( verso Isab.

Fremmer l'alma, ed avvampar.

Se dal fier crudel nemico,

Sposa cara, sei tradita :

Io saprò con' alma ardita

I tuoi torti vendicar.

Il gran rito sia sospeso : ( al Coro.

Di me tremi chi m'ha offeso.

( Ti saprò con' alma ardita,

Sposa cara vendicar. ) ( parte.

## SCENA IX.

*Isabella, e Sivaldo.*

*Isa.* **F**ratello ...  
*Siv.* Io mai nol vidi  
 Agitato così, tanto fremente.  
*Isa.* Ch'abbia scoperto!..  
*Siv.* E come?.. E chi potrebbe!..  
*Isa.* Ah! quel vile Tartuffo!  
*Siv.* E l'Ufficiale  
 Che non ritorna ancora?..  
 Io ne vo in traccia... Tu lo segui, esplora..  
*Isa.* Fidati... troppo m'interessa.  
*Siv.* Ardire.  
 In questo giorno ...  
*Isa.* O Contessa ...  
*Siv.* O morire. (partono.)

## SCENA X.

*Clotilde dal fondo, poi Tartuffo.*

*Clo.* **V**i giunsi alfine! Qual ardita impresa  
 Io tento mai!.. scoperta quì... sorpresa  
 Espongo la mia vita.  
 Non temo: Amor mi guida, il Ciel m'aita.  
*Tar.* Signora...  
*Clo.* Taci: ancor son Rosa, il sai.  
*Tar.* Questo va bene: ma va male assai  
 Che voi venghiate così avanti.  
*Clo.* E come  
 Potrò dunque vederlo, favellargli è

Io vuò tutto svelargli.

*Tar.* E s'ei vi tratta,  
 Scusatemi, da matta, e non vi crede?  
*Clo.* Ei presterà ben fede al mio dolore;  
 M'ispirerà, mi darà forza amore.  
 In tutti i casi tu...  
*Tar.* Per me ho deciso:  
 Io grido... vengo avanti:  
 Spiffero tutto in faccia a tutti quanti.  
*Clo.* Eccolo: ei vien: oh sorte!  
*Tar.* Profittate  
 Del primo bel momento... (si ritirano.)

## SCENA XI.

*Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde, poi Isab.*

*Eme.* **A**ognun vietate  
 Per or l'ingresso. - Io lo rileggo, e ognora  
 Più m'agita, e sorprende  
 Sì terribile arcano:  
*Clo.* (Dio! il mio foglio!)  
*Eme.* (leggendo) Signore  
 Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.  
 E chi altri che Sivaldo!..  
 Tu nel seno amoroso di Clotilde  
 Crederai di gioir: no: l'infelice  
 Oppressa geme: un'empia ingannatrice  
 Usurpa i dritti dell'amor.  
 Funesto  
 Mistero, incomprendibile!  
 Se ancora  
 A tempo sei, il nuzial rito sospendi...  
 E (se vivrò) nel seno tuo m'attendi.

Qualé arcano; e chi mi scrive?  
 Ah dov'è? perchè s'asconde!  
 La mia mente si confonde...  
 Più s'accende il mio furor.  
 E chi sa se ancor più vive,  
 Chi a me spiega tanto amor!  
 Ed intanto io gemo oppresso  
 Dall' eccesso del dolor.  
 Sì, scopriam... che veggo mai?  
 (*alzandosi vede Clotilde.*)

Clo. Ah! .. Signor...

Em. Voi qui?... mentr' io

Di voi in traccia già mandai?

Clo. Voi pensar a me degnaste?...  
 Em. Tanto jer m'interessaste!...

Tar. (Va benon!)

Clo. Se dunque è vero...

Non dispero...

Em. E che bramate?...

Clo. A' tuoi piedi...

Em. Cosa fate?

Clo. Emerico!... è mio quel foglio...

Em. Giusto Ciel!... e tu?...

Clo. Son io.

Isa. (Ah! che vedo!) Sposo!...

Clo. Oh dio!

(*cade in terra vedendo Isa.*)

Em. La vedete? qual terrore!

L'assistete... Ah! s'ella more!

(Del mio core ad ogni istante,

L'impression maggior si fa:)

sì infelice, e interessante,

Tutto parla a suo favore,

Resta in sen per lei pietà!

Isa. Che le avvenne? Qual terrore?  
 Come svenne?... E' un fier vapore:  
 (Ah! maggiore ad ogni istante  
 Il pericolo si fa.)  
 Sì... davvero è interessante...  
 Non temete... (Oh mio furore!)

Tar. Addio mondo... Ah! ch'ella muore!

Fu colei!... Che batti core!

Ci mancava un solo istante,

La portò il demonio qua.

La .. così... sì interessate!...

Par che tocco gli abbia il core...

Su lei il cielo veglierà.

## SCENA XII.

*Jacopone dal fondo contrastando colle guardie.*

Jac. **L**argo, vi dico, largo...

Isa. Fia meglio trasportarla...

Jac. Parlar io debbo al Conte...

Em. Cercate sollevarla...

Isa. Ehi là... (*escono due damigelle.*)

Tar. (*La portan via*)

Jac. Signor...

Em. Che fia?... si: entrate.

Isa. Em e Tar. L'oste?

Em. Che vuoi?

Jac. Lasciate...

Signor... io vengo... uditemi...

Gran cose... scelleraggini...

Vi debbo palesar.

Sappiate ... Ma che vedo! (accorgendosi  
di Clo. svenuta.

E' dessa! ... Oh poverina!  
Coraggio, Contessina ...  
Sì, quella è la Contessa ...  
Quella è una birbantessa;  
Sorella è di Sivaldo,  
Ch'è un traditor ribaldo ...  
Quegli abiti son suoi ...  
Gli iniqui la tradirono ...  
E poi tradivan voi ...  
Volean prima ammazzarla ...  
Con me arrestarla poi ...  
Voi la vedeste là ...  
Noi venivam poi qua ...  
Le guardie .. scappa ... e via ...  
Il bosco ... il dì ... la spia ...  
Qui arrivo, e son contento  
Che posso in un momento  
Salvar un'innocente,  
I birbi smascherar.

Isa. Che vil complotto è questo?

Eme. Voi perfida a tal segno!

Tar. Io vengo a dire il resto ...

Eme. Frenar non so lo sdegno ...

Ja.Ta. Coraggio ...

Clo. (rinvenendo) Ove son io?

Tar. In braccia amiche.

Clo.

Oh dio!

Barbari! Voi! .. Lasciatemi.

Dal suo furor salvatemi, (a Jac. e Tar.

Aprimi tu le braccia,

Sposo, mio dolce amor ... (ad Eme.

Moro contenta allor.

Eme. (E' sogno il mio! deliro?  
Io perdo la ragione.  
La viva sua passione,  
Gioir, soffrir mi fa: )  
Voi guai se m'ingannate ... (a Isa.  
Voi pure paventate ... (a Jac. e Tar.  
(Galmar mi vuol un momento,  
Scoprire il tradimento ...)

A quelle amare lagrime  
E chi non crederà?

Arde nel sen quest'anima:  
Più freno, oh dio! non ha.

Clo. Ah, sì ... d'amor deliro ...

Già perdo la ragione ...

E intanto compassione

Nessun di me non ha ...

Ma voi per me parlate ... (a Jac. e Tar.

Signore m'ascoltate ... (ad Eme.

Ciel! vedi il mio tormento ..:

Palesa il tradimento ...

Credete a queste lagrime (ad Eme.

Versare amor le fa:

In Ciel per una misera

Non vi sarà pietà?

Isa. Vedete: ella è in deliro ...

Già perde la ragione .

Che strana fissazione ...

Guardarla converrà.

Ma voi cosa pensate? (ad Eme.

Più a lor che a me badate.

(Ah! quello è il mio tormento .

Colei mi fa spavento ..)

Tremar dovrete, o perfidi: (a Tar. e Jac.

Il ver trionferà:

(In così fier pericolo;

Chi mai mi salverà? )  
*Jac. Tar.* No no, non è in delirio: ( *ad Isa. ed Eme.*  
 Pur troppo ella ha ragione,  
 L'amore, la passione,  
 Parlar così la fa.  
 Signore a noi badate...  
 E' lei, sì, vi fidate...  
 ( Un' impeto mi sento...  
 Io qui mi tengo a stento. )  
 Ci conosciamo, o maschera... ( *ad Isa.*  
 Il ver si scoprirà...  
 Sperate, consolatevi, ( *a Clo.*  
 Il Ciel v' assisterà. ( *Eme. sorte.*

## SCENA XIII,

*Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo, poi Sivaldo  
 con un Ufficiale e Soldati.*

*Clo.* **E**i parte? non mi crede!...  
 Io lo perdo! ...  
*Tar.* Calmatevi ...  
*Jac.* Coraggio! ...  
*Isa.* ( E Sivaldo! ... Egli ancora  
 Forse l'evento ignora .. prevenire  
 Saria d'uopo, impedire ... )  
*Tar.* Smania ...  
*Jac.* Sbuffa ...  
*Isa.* Eccolo ...  
*Siv.* ( Ah! tutto è vero ... *Arte.* )  
*Jac.* ( Che ambo! )  
*Siv.* Contessa! ...  
*Clo.* Ah! il traditore! ...  
 Difendetemi... ei forse... ( *a Jac. e Tar.*

*Siv.* Qual terrore!  
*Tar.* Non abbiate paura.  
*Siv.* Voi, chi siete,  
 Bella fanciulla?  
*Jac.* Non la conoscete?  
*Tar.* Ma state in là ...  
*Siv.* ( Tu poi  
 Sei morto, scellerato, sì. ) ( *a Tar.*  
*Tar.* ( Per voi  
 Si prepara il patibolo. ) ( *a Siv.*  
*Siv.* ( Vedrai. )  
 Ufficial, conducete  
 Coloro ove sapete. ( *segna Jac. e Tar.*  
*Isa.* E alle stanze  
 Quella povera pazza. ( *segnando Clo.*  
*Clo.* Oh sposo!  
*Tar.* Questa  
 E' violenza ...  
*Jac.* E' ingiustizia manifesta.  
*Tar.* Mi porterete via morto.  
*Uff.* Obbedite.  
*Jac.* Signor Conte ...  
*Tar.* Eccellenza.  
*Clo.* Soccorso.  
*Isa.* Andiam ...  
*Uff Siv.* Venite ...

## SCENA ULTIMA

*Emerico, Cavalieri, Guardie, e detti.*

*Eme.* Ah! che veggo! Quali grida.  
Che si tenta?... Ove si guida?...

*Clo.* Dal tuo sen mi vuon rapire...  
Mi conducono a morire.  
Deh, m'invola al suo furore:  
Segui i moti del tuo cuore.  
Salva, o caro, chi t'adora,  
Chi è ben degna di pietà.

*Jac.Tar.* Difendeteci, Signore,  
Dalla loro iniquità.

*Isa.Siv.* Non credete a lor, Signore.  
Sono tutte falsità:

*Eme.* (Su ti scuoti, o debil core,  
Dalla tua perplessità.)

*Siv.* Un complotto, - quà c'è sotto...  
(*segnando Jac. e Tar.*)

E per voi scoprir volea...

*Tar.Jac.* Non è vero: è un menzognero:

*Isa.* Quella pazza: sua ragazza, (*segnando Clo.*)  
Per pietà con me prendea...

*Clo.* Pazza io!.. io!.. Sposo mio..  
(*mentre e per gettarsi nelle braccia di  
Emerico gli scopre in petto un medaglio-  
ne che gli pende dal collo: ella ne ri-  
mane colpita.*)

Ma qual raggio a me risplende!  
Ah, sì, è il Ciel che mi difende...  
Che m'addita, che m'ispira...  
Che m'invita a trionfar.

*Siv.Isa.* La vedete! ancor delira:  
E potete dubitar?

*Clo.* Io deliro?... Traditori!  
Stanco è il Ciel di tanti orrori:  
Tu che vanti esser Clotilde, (*ad Isa.*)  
Tal medaglia, dì, ravvisi?

*Isa.* Co' due nostri nomi incisi,  
Al mio sposo io l'inviai:

*Clo.* Dunque aprirla tu saprai,  
Quel che cela a lui mostrar.

*Isa.* (Oh imbarazzo!)

*Siv.* (Ah siam perduti:)

*Jac.Tar.* (Son di marmo divenuti:)

*Em.Coro* (Quel terrore... Il lor pallore  
Fa il delitto palesar.)

*Clo.* Esitate?... Impallidite?...  
Alme ree... siete avviliti!..  
Prendi, o caro, quel brillante,  
Ch'è principio del mio nome,  
Vedrai come un'alma amante,  
Lunge ancora a te pensò.

*Eme.* Me felice!.. il tuo ritratto!

*Clo.* Dubitar potrai tu ancora?

*Eme.* Ah l'amor già prima d'ora,  
Al mio cor per te parlò.

*Coro.* Viva! viva!

*Jac.Tar.* Viva lei... Voi!.. Viva noi!..

Ah! lasciate... permettete... (*le baciano*

*Clo.* Quanto fatto per me avete, *le mani.*  
Buone genti, io premierò.

*Eme.* Or iniqui, e che direte? (*a Siv. ed Isa.*)  
Lunge, o guardie, i traditori;  
D'atro carcer fra gli orrori  
Vadan morte ad aspettar.

**Clo.** Ah! perdona, anch' io perdono;  
 Or felice troppo io sono  
 Per soffrir che in sì bel giorno  
 Abbia alcuno a sospirar.

**Eme** La vedete!.. l'ascoltate!  
 Se potete, la imitate.

**Siv. Isa.** Alma grande, a' piedi tuoi...

**Clo.** Tutto oblio: paga son io:  
 Regni pace sol fra noi;  
 Solo amor qui dee regnar.

**Tutti.** Vil calunnia, avversa sorte,  
 Fra vicende le più orrende,  
 Spera invano, invan pretende  
 Alma forte d'umiliar.  
 L'innocenza il Ciel difende;  
 La virtù fa trionfar.

*Fine del Melodramma.*